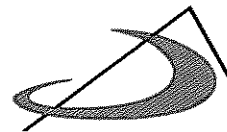


Antonio Pitta

# SINOSSI PAOLINA



SAN PAOLO

### 3. Autobiografia

Tra i generi privilegiati della letteratura classica si trovano certamente la biografia e l'autobiografia: con esse il carattere o *ethos* del personaggio in questione, costituiva un modello morale per i destinatari. Infatti, biografia, autobiografia e morale erano strettamente connesse più di quanto oggi si pensi<sup>1</sup>. Non a caso, uno dei maggiori esponenti della morale ellenistica, Plutarco, scrive sia la monumentale biografia delle *Vite parallele* sia, in contesto etico, un breve manuale sulla periautologia, cioè sul come «vantarsi» senza suscitare invidia nei destinatari: *De se ipso citra invidiam laudando* (*Moralia* 538A-547F)<sup>2</sup>.

Qualcosa di analogo verrà scritto dal retore Ermogene di Tarso (II secolo d. C.), in una sezione della sua opera *Sulla metodologia retorica*, dedicata al «Come lodarsi senza essere malvisti», anche se l'opera rimane d'incerta paternità<sup>3</sup>.

Il breve manuale plutarcoo risulta particolarmente importante in quanto non tratta semplicemente dei contenuti dell'autobiografia, ma anche delle sue diverse finalità. Così egli relaziona l'autobiografia ai tre generi retorici fondamentali: deliberativo o politico (*Mor* 539E), forense o giudiziario (*Mor* 540A-541F), epidittico o dimostrativo (*Mor* 543F-544D). Ad esempio, colui che scrive, o parla, delinea la propria vita per esortare i destinatari ad attuare o rifiutare un determinato progetto, a difendersi o accusare i propri oppositori, a suscitare nei destinatari l'imitazione delle proprie virtù e il rigetto dei vizi.

Tuttavia, forse è bene rilevare che si tratta di distinzioni non sempre nette e, di fatto, verificabili: così è particolarmente complesso stabilire sino a che punto un'autobiografia di tipo epidittico si distingua da una di tipo deliberativo. La differenza principale risiede nel fatto che la prima rimane indefinita rispetto all'azione, insistendo maggiormente sui valori da inculcare, mentre la seconda esplicita chiaramente ciò che è necessario realizzare o rigettare. Pertanto, mentre nella prospettiva epidittica si parla di sé per proporre un'imitazione delle proprie qualità, in quella deliberativa subentra una preoccupazione esortativa, direttamente pragmatica.

Infine, nell'autobiografia di tipo forense o giudiziario si espone la propria vita per conferire fondamento alle argomen-

tazioni successive, con le quali si intende difendersi oppure accusare gli avversari.

Un'autobiografia può essere anche mista, ad esempio, forense-deliberativa: in tal caso ci si difende ma nello stesso tempo si invita a scegliere quanto è utile e rifiutare ciò che è dannoso. In modo analogo, nell'autobiografia epidittico-deliberativa non ci si ferma all'esortazione ai valori incarnati da parte di colui che parla, ma si propone una concretizzazione di tali valori da parte dei destinatari. Così, nulla esclude che la stessa autobiografia risulti apparentemente forense, ma con chiara prospettiva autoelogiativa o epidittica: in tal caso gli oppositori risultano vaghi o del tutto inventati. A tale categoria appartiene il *De Corona* di Demostene, che Plutarco sceglie come modello di periautologia: una fittizia difesa di sé, composta per far risaltare maggiormente le proprie qualità, senza però incorrere nel rifiuto oppure nel biasimo degli ascoltatori. Accanto a quest'opera autobiografica si possono collocare le apologie di Socrate, scritte da Platone e da Senofonte: ancora una volta si tratta di false apologie, perché storicamente non furono mai sostenute. Rimane comunque che, come già sosteneva Pindaro, «insultare gli dèi è sapiente pazzia e il vanto inopportuno»<sup>4</sup>.

Tutto ciò sembra valido anche per il Nuovo Testamento, pur se con nuove prospettive e diversi ambiti di sviluppo dell'autobiografia e della biografia. Per quanto riguarda l'autobiografia paolina è necessario non soltanto tener presenti le sue fasi e i suoi contenuti<sup>5</sup>, ma anche le cause e le finalità della comunicazione<sup>6</sup>. Difatti, Paolo non intesse mai una periautologia per finalità estetiche, o per soddisfare le curiosità storiche dei propri destinatari, e tanto meno per semplice vanto<sup>7</sup>: il suo *ethos* o carattere è strettamente relazionato, da una parte, al suo *logos*, vale a dire al messaggio che intende comunicare, e dall'altra al *pathos*, cioè in funzione dei destinatari. Infatti, la causa principale che spinge Paolo a delineare la parabola della propria vita è costituita dal suo vangelo: non a caso le sezioni autobiografiche di 1Cor 15,1-11 e Gal 1,11-2,21 vengono introdotte da riferimenti espliciti al vangelo paolino (cfr. 1Cor 15,1-2; Gal 1,11-12). Da questo punto di vista, mediante l'autobiografia,

Paolo si presenta soprattutto come modello di adesione al vangelo per le proprie comunità; queste sezioni sono rivelatrici della sua stessa autorità apostolica<sup>8</sup>.

Circa il materiale autobiografico dell'epistolario paolino, è significativa la sua diffusa presenza nelle «grandi lettere», mentre è rara nelle lettere ecclesiologiche (cfr. Col 1,21-27; Ef 3,1-13) e in quelle pastorali (cfr. 1Tm 1,12-17; 2Tm 4,6-8). Si potrà notare, inoltre, rispetto al passato di Paolo nel giudaismo<sup>9</sup>, uno slittamento di tipo morale. Così mentre in Gal 1,13-14 e in Fil 3,5-6 si presenta come «zelante» rispetto alla legge, in 1Tm 1,13 non esita a riconoscersi come «bestemmia-tore».

Tuttavia, anche per Paolo, le finalità autobiografiche possono essere molteplici, sintetizzabili nell'autodifesa contro gli oppositori (cfr. 2Cor 11,16-12,13), nell'autopresentazione quale modello evangelico da imitare (cfr. Gal 1,11-2,21) oppure come modello esortativo per problematiche concrete delle sue comunità (cfr. Fil 3,1-14)<sup>10</sup>. In tale prospettiva, la recente attenzione esegetica per la narratologia biblica, esige una ricom-prensione delle stesse sezioni autobiografiche dell'epistolario<sup>11</sup>. Queste pericopi, diffuse nell'epistolario paolino, non costituiscono semplicemente delle introduzioni al suo kerygma; al contrario, mediante l'autobiografia, Paolo sembra presentare, in modo diverso, lo stesso vangelo che formula attraverso le sezioni kerygmatiche o dottrinali ed esortative o morali.

A causa delle finalità persuasive sottostanti, risulta errato considerare, in modo aprioristico, i dati emergenti dall'autobiografia paolina come più fondati storicamente, rispetto a quelli riportati da Luca negli Atti degli Apostoli<sup>12</sup>. Di per sé, dal punto di vista della biografia e dell'autobiografia classiche, una tale valutazione non è direttamente consequenziale; tutt'altro! Senza cadere in eccessi opposti, un biografo può rivelarsi, a un confronto dei dati, più attendibile di un'autobiografo, almeno per il minore coinvolgimento nella storia raccontata<sup>13</sup>. Pertanto, una valutazione critica dei dati sulla vita di Paolo non s'impon-ge soltanto per Luca ma anche per Paolo stesso.

Nel prospetto sinottico vengono raggruppati 8 livelli fondamentali, che vanno dalle origini della vita di Paolo alla sua attesa escatologica dell'incontro con Cristo:

- I - Formule introduttive
- II - Origini
- III - Rivelazione e vocazione
- IV - Ministero apostolico
- V - Prassi paolina
- VI - Rapporto con la «grazia»
- VII - Paolo, modello di «giustificazione per fede»
- VIII - Prospettiva escatologica.

<sup>1</sup> Sulla stretta relazione tra biografia e autobiografia classica cfr. soprattutto A. Momigliano, *Lo sviluppo della biografia greca*, Torino 1974; cfr. anche F. Leo, *Die griechisch-römische Biographie nach ihrer literarischen Form*, Hildesheim 1965; J. Olney, *Autos-Bios-Graphien: The Study of Autobiographical Literature*, in *South Atlantic Quarterly* 77 (1978) 113-123.

<sup>2</sup> Cfr. P. H. Lacy - B. Einarson (tr.), *Plutarch's Moralia*, vol. VII, Cambridge-London 1968, pp. 110-167; G. Pisani, *Plutarco, Moralia. III. Etica e politica*, Pordenone 1992, pp. 295-347.

<sup>3</sup> Cfr. H. Rabe (ed.), *Hermogenis Opera*, Teubner, Leipzig 1913, pp. 441-442.

<sup>4</sup> Pindaro, *Olimpiche IX*, 38-39. Questo detto viene ripreso dallo stesso Plutarco in *Mor* 539C. La relazione tra periautologia e follia sarà significativa soprattutto per l'argomentazione paolina di 2Cor 11,16-12,13.

<sup>5</sup> Sulla cronologia deducibile dall'autobiografia paolina cfr. J. J. Gunther, *Paul: Messenger and Exile. A Study in the Chronology of his Life and Letters*, Valley Forge 1972; A. J. Hultgren, *Paul's Pre-Christian Persecution of the Church: Their Purpose, Locale and Nature*, in *JBL* 95 (1976) 97-111; A. T. Lincoln, *Paul the Visionary: The Setting and Significance of the Rapture to Paradise in II Corinthians xii.1-10*, in *NTS* 25 (1979) 204-220; R. Jewett, *A Chronology of Paul's Life*, Philadelphia 1979; K. O. Sandness, *Paul - one of the prophets?: A Contribution to the Apostle's self-understanding*, Tübingen 1991.

<sup>6</sup> Sulla relazione tra l'epistolario paolino e il manuale plutarco cfr. H. D. Betz, *Plutarch's Ethical Writings and Early Christian Literature*, Leiden 1978, pp. 367-393.

<sup>7</sup> Sul vanto e sulla sua funzione nell'epistolario paolino cfr. J. Sánchez Bosch, «Gloriarse» según San Pablo. *Sentido y teología de kauchaomai*, AnBib 40, Roma-Barcellona 1970.

<sup>8</sup> Per le connessioni tra autobiografia paolina ed autorità apostolica cfr. J. H. Schütz, *Paul and the Anatomy of Apostolic Authority*, Cambridge 1975.

<sup>9</sup> Cfr. 1Cor 15,1-11; 2Cor 11,16-12,13; Gal 1,11-2,21; Rm 11,1; Fil 3,1-14.

<sup>10</sup> Sul periodo di Paolo nel giudaismo cfr. M. Hengel, *Il Paolo precristiano*, Brescia 1992.

<sup>11</sup> Sulle finalità persuasive o retoriche dell'autobiografia paolina cfr. G. Lyons, *Pauline Autobiography. Toward a New Understanding*, SBLDS 73, Atlanta 1985.

<sup>12</sup> Sulla narratologia biblica cfr. R. Alter, *The Art of Biblical Narrative*, New York 1981; J.-N. Aletti, *L'art de raconter Jésus Christ. L'écriture narrative de l'évangile de Luc*, Paris 1989; J.-L. Ska, «Our Father Have Told Us». *Introduction to the Analysis of Hebrew Narratives*, SubBib 13, Roma 1990. Per l'analisi narrativa delle sezioni autobiografiche dell'epistolario paolino cfr. A. Pitta, *Retorica e epistolografia*, in *Disposizione e messaggio della lettera ai Galati*, AnBib 131, Roma 1992; pp. 91-100.

<sup>13</sup> Questa generale tendenza dell'esegesi contemporanea è stata teorizzata soprattutto da J. Knox, *Chapters in a Life of Paul*, Nashville 1950.

<sup>14</sup> Un'analoga esigenza viene espressa da R.G. Hall, *Historical Inference and Rhetorical Effect: Another Look at Galatians 1 and 2*, in D. F. Watson (ed.), *Persuasive Artistry*, FS G. A. Kennedy, Sheffield 1991, p. 309.

**1 CORINZI****1Cor 15,1-2**

**I** <sup>1</sup>Vi rendo noto, fratelli, il vangelo che vi ho annunciato e che avete ricevuto e nel quale restate saldi, <sup>2</sup>e per mezzo del quale siete salvi, se lo mantenete nella forma in cui ve l'ho annunciato, altrimenti, avreste creduto invano.

**2 CORINZI****2Cor 11,16-21**

<sup>16</sup>Ripeto: nessuno mi consideri pazzo; altrimenti consideratemi pure come un pazzo, perché anch'io possa vantarmi un poco. <sup>17</sup>Ciò che dico, non lo dico secondo il Signore, ma come nella follia, in questa situazione di vanto. <sup>18</sup>Poiché molti si vantano secondo la carne, anch'io mi vanterò. <sup>19</sup>Infatti, voi che siete saggi sopportate facilmente gli insensati. <sup>20</sup>Sopportate chi vi asservisce, chi vi divora, chi vi sfrutta, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia. <sup>21</sup>Con vergogna lo dico: come siamo stati deboli! Ma in ciò di cui qualcuno osa vantarsi, lo dico nella follia, oso vantarmi anch'io.

**GALATI****Gal 1,11-12**

<sup>11</sup>Vi rendo noto, infatti, fratelli, il vangelo che è stato annunciato da me: non è secondo uomo, <sup>12</sup>né io l'ho ricevuto da uomo, né mi è stato insegnato, ma mediante rivelazione di Gesù Cristo.

**ROMANI****Rm 11,1**

<sup>1</sup>Dunque dico: Ha forse Dio ripudiato il suo popolo? Non sia mai! Infatti, anch'io sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino.

**2Cor 11,22**

<sup>22</sup>Sono Ebrei? Anch'io. Sono Israeliti? Anch'io. Sono stirpe di Abramo? Anch'io.

**Gal 1,13-14**

<sup>13</sup>Avete infatti sentito parlare della mia condotta di un tempo nel Giudaismo, come perseguitassi, oltre il limite, la Chiesa di Dio e cercassi di distruggerla, <sup>14</sup>e superavo, nel Giudaismo, la maggior parte dei miei connazionali della mia generazione, essendo più zelante per le tradizioni dei miei padri.

**1Cor 15,3-9**

**III** <sup>3</sup>Vi ho trasmesso, infatti, innanzitutto quello che anch'io ho ricevuto: Cristo è morto per i nostri peccati, secondo le Scritture, <sup>4</sup>fu sepolto ed è risorto il terzo giorno, secondo le Scritture, <sup>5</sup>è apparso a Cefa e quindi ai dodici. <sup>6</sup>In seguito, è apparso a più di cinquecento fratelli in una sola volta, la maggior parte dei quali vive ancora, mentre alcuni sono morti. <sup>7</sup>Poi apparve a Giacomo e, quindi, a tutti gli apostoli. <sup>8</sup>Ultimo fra tutti, come a un aborto, è apparso

**2Cor 12,1-13**

<sup>1</sup>Bisogna vantarsi? Non serve a nulla, ma verrò alle visioni e alle rivelazioni del Signore. <sup>2</sup>Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa, se con il corpo non lo so, se senza il corpo non lo so, lo sa Dio, è stato rapito fino al terzo cielo. <sup>3</sup>E so che quest'uomo, se con il corpo oppure senza il corpo non lo so, lo sa Dio, <sup>4</sup>è stato rapito in paradiso e ha ascoltato cose indicibili che non è lecito a nessun uomo riferire. <sup>5</sup>Di costui mi vanterò, invece di me stesso

**Gal 1,15-17**

<sup>15</sup>Ma quando piacque a Dio, che mi scelse sin dal seno di mia madre e mi chiamò per mezzo della sua grazia, <sup>16</sup>di rivelare il suo figlio in me, affinché lo evangelizzassi tra i pagani, subito non consultai carne né sangue <sup>17</sup>né salii a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, ma andai in Arabia e di nuovo ritornai a Damasco.

**FILIPPESI****Fil 3,1-4a**

<sup>1</sup>Per il resto, fratelli miei, gioite nel Signore. A me non pesa e a voi dà sicurezza che vi scriva le stesse cose. <sup>2</sup>Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi dalla circoncisione. <sup>3</sup>Infatti, siamo noi la circoncisione, noi che rendiamo il culto mossi dallo Spirito di Dio, che ci vantiamo in Cristo Gesù e che non confidiamo nella carne, <sup>4</sup>benché io possa vantarmi anche nella carne.

**Fil 3,4b-6**

Se qualcun altro ritiene di potersi vantare nella carne, io più di lui: <sup>5</sup>circonciso l'ottavo giorno, della nazione d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo da ebrei, quanto alla legge fariseo, <sup>6</sup>quanto a zelo persecutore della Chiesa, quanto alla giustizia, che deriva dalla legge, irreprensibile.

**COLOSSESI****Col 1,21-27**

<sup>1</sup>E anche voi che un tempo eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere malvage, <sup>2</sup>ora egli vi ha riconciliato con il corpo della sua carne, per mezzo della morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili davanti a lui, <sup>3</sup>purché restiate fondati e stabili nella fede e non vi lasciate allontanare dalla speranza del vangelo che avete

**EFESINI****Ef 3,1-13**

<sup>1</sup>Per questo motivo, io Paolo, il prigioniero di Cristo per voi pagani... <sup>2</sup>Certamente avete sentito dell'economia della grazia di Dio, che mi è stata data per voi, <sup>3</sup>per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero, come ho già scritto brevemente. <sup>4</sup>Leggendo ciò, potete già conoscere la mia comprensione del mistero di Cristo, <sup>5</sup>che non è stato conosciuto

**1 TIMOTEO****1Tm 1,12a**

<sup>12</sup>Grazie rendo a Cristo Gesù, Signore nostro, che mi ha fortificato,

**1Tm 1,12b-13**

perché mi ha stimato degno di fiducia ponendomi nel ministero, <sup>13</sup>pur essendo prima bestemmiatore, persecutore e violento; ma mi è stata usata misericordia perché ho agito nell'ignoranza, quando mi trovavo nell'incredulità:

I

II

III

**1 CORINZI**

anche a me. <sup>9</sup>Io, infatti, sono l'ultimo degli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo, poiché ho perseguitato la Chiesa di Dio.

**2 CORINZI**

non mi vanterò se non delle debolezze. <sup>6</sup>Certo, se volessi vantarmi, non sarei un pazzo, perché direi la verità; ma evito di farlo, affinché nessuno mi giudichi di più di ciò che vede o sente da me, <sup>7</sup>anche per la grandezza delle rivelazioni. Perciò, affinché non mi insuperbissi, mi è stata posta una spina nella carne, un inviato di satana per schiaffeggiarmi, affinché non mi insuperbissi. <sup>8</sup>A causa di questo, tre volte ho pregato il Signore affinché lo allontanasse da me. <sup>9</sup>E mi ha risposto: Ti basta la mia grazia; infatti, la potenza nella debolezza si manifesta pienamente. Dunque, mi vanterò soprattutto nelle mie debolezze, affinché prenda dimora su di me la potenza di Cristo. <sup>10</sup>Perciò, mi compiaccio nelle debolezze, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni e nelle angosce per Cristo; infatti, quando sono debole, allora sono forte. <sup>11</sup>Sono diventato pazzo; voi mi avete costretto. Io, infatti, avrei dovuto essere raccomandato da voi, perché non sono per nulla inferiore a quei superapostoli, anche se non sono nulla. <sup>12</sup>I segni dell'apostolo sono stati operati in mezzo a voi con ogni perseveranza, con segni, miracoli e prodigi. <sup>13</sup>In che cosa siete stati inferiori alle altre Chiese, se non nel fatto che io non vi ho pesato? Perdonatemi questa ingiustizia.

**GALATI****ROMANI****2Cor 11,23-33**

<sup>23</sup>Sono ministri di Cristo? Sto per dire una follia, io più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nella prigionia, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. <sup>24</sup>Dai Giudei cinque volte ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; <sup>25</sup>tre volte sono stato bastonato, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio,

## FILIPPESI

## COLOSSESI

ascoltato, che è stato annunciato a ogni creatura sotto il cielo, e di cui io, Paolo, sono diventato ministro. <sup>24</sup>Ora, gioisco nelle sofferenze che sopporto per voi, e completo ciò che manca ai patimenti di Cristo, nella mia carne, per il suo corpo, che è la Chiesa, <sup>25</sup>di cui sono diventato ministro, secondo il progetto di Dio che mi è stato affidato, per adempiere tra di voi la parola di Dio, <sup>26</sup>il mistero nascosto da secoli e da generazioni - ma ora manifestato ai suoi santi, <sup>27</sup>ai quali Dio ha voluto far conoscere la ricchezza della gloria di questo mistero tra i pagani, cioè Cristo in voi, la speranza della gloria.

## EFESINI

dalle altre generazioni dei figli degli uomini come ora è stato rivelato, per mezzo dello Spirito, ai suoi santi apostoli e profeti, <sup>6</sup>che i pagani sono coeredi, concorporati e compartecipi della promessa in Cristo Gesù, per mezzo del vangelo, <sup>7</sup>del quale sono diventato ministro, secondo il dono della grazia di Dio che mi è stata data, secondo la forza della sua potenza. <sup>8</sup>A me, il più piccolo di tutti i santi è stata data questa grazia, di evangelizzare ai pagani l'imperscrutabile ricchezza di Cristo <sup>9</sup>e di far risplendere quale sia l'economia del mistero nascosto da secoli nel Dio che ha creato tutte le cose, <sup>10</sup>affinché ora sia resa nota ai principati e alle potenze nei cieli, mediante la Chiesa, la multiforme sapienza di Dio, <sup>11</sup>secondo l'eterno progetto che ha realizzato in Cristo Gesù Signore nostro, <sup>12</sup>per mezzo del quale abbiamo il coraggio di avvicinarci con fiducia, mediante la sua fede. <sup>13</sup>Perciò chiedo che non vi perdiate d'animo nelle tribolazioni che sopporto per voi, che sono la vostra gloria.

## 1 TIMOTEO

## 2 TIMOTEO

## 1 CORINZI

## 2 CORINZI

## GALATI

## ROMANI

ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. <sup>26</sup>Numerosi viaggi, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai conazionali, pericoli dai pagani, pericoli in città, pericoli nel deserto, pericoli in mare, pericoli dai falsi fratelli, <sup>27</sup>fatica e travaglio, molte veglie, nella fame e nella sete, nei numerosi digiuni, nel freddo e nella nudità. <sup>28</sup>Oltre a tutto ciò, il mio peso quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. <sup>29</sup>Chi è debole che non sia debole anch'io? Chi riceve scandalo che io non sia preoccupato? <sup>30</sup>Se bisogna vantarsi, mi vanterò di ciò che si riferisce alla mia debolezza. <sup>31</sup>Dio e Padre del Signore Gesù sa, lui che è benedetto nei secoli, che non mentisco. <sup>32</sup>A Damasco, il governatore del re Areta presidiava la città dei damasceni per catturarmi, <sup>33</sup>ma fui calato per il muro, da una finestra, in una cesta e sfuggii dalle sue mani.

V

## Gal 1,18-2,7

<sup>18</sup>In seguito, dopo tre anni, salii a Gerusalemme per consultare Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; <sup>19</sup>non vidi nessun altro degli apostoli, se non Giacomo il fratello del Signore. <sup>20</sup>Le cose che vi scrivo, ecco davanti a Dio, non mentisco! <sup>21</sup>In seguito, andai nelle regioni della Siria e della Cilicia. <sup>22</sup>Ma non ero conosciuto di persona alle Chiese della Giudea che sono in Cristo. <sup>23</sup>Avevano, però, soltanto sentito: «Colui che una volta ci perseguitava ora evangelizza la fede che una volta cercava di distruggere». <sup>24</sup>E glorificavano Dio a causa mia. 2. <sup>1</sup>Dopo quattordici anni salii di nuovo a Gerusalemme, con Barnaba, portando con me anche Tito; <sup>2</sup>però vi salii in base a una rivelazione; ed esposi loro il vangelo che annuncio tra i pagani, ma in privato alle persone ragguardevoli, affinché non corressi o avessi corso invano. <sup>3</sup>Ma neppure Tito, che era con me, pur

**FILIPPESI**

**COLOSSESI**

**EFESINI**

**1 TIMOTEO**

**2 TIMOTEO**

## 1 CORINZI

## 2 CORINZI

## GALATI

## ROMANI

essendo greco, fu costretto a farsi circoncidere. <sup>4</sup>Ma a causa degli intrusi falsi fratelli, che si erano intromessi a spiare la libertà che abbiamo in Cristo Gesù, per renderci schiavi, <sup>5</sup>ai quali neppure per un momento cedemmo alla sottomissione, affinché la libertà del vangelo rimanesse presso di voi... <sup>6</sup>Ma da parte delle persone ragguardevoli, - quali fossero allora a me non interessa, Dio non bada all'aspetto - a me, infatti, le persone ragguardevoli non imposero nulla, <sup>7</sup>ma, al contrario, visto che a me era stato affidato il vangelo dell'incirconcisione come a Pietro quello della circoncisione,

## 1Cor 15,10-11

**VI** <sup>10</sup>Ma per grazia di Dio sono quello che sono, e la sua grazia per me non è stata vana, ma ho faticato più di tutti loro, non io ma la grazia di Dio che è con me. <sup>11</sup>Pertanto, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

## Gal 2,8-14

<sup>8</sup>Infatti, colui che aveva operato in Pietro per l'apostolato della circoncisione, aveva operato anche in me per i pagani, <sup>9</sup>e riconoscendo la grazia datami, Giacomo, Cefa e Giovanni, considerati le colonne, diedero, a me e a Barnaba, la destra della comunione, affinché noi ci recassimo verso i pagani, mentre essi verso la circoncisione. <sup>10</sup>Soltanto ci raccomandarono di ricordarci dei poveri, cosa che mi sono preoccupato di fare. <sup>11</sup>Ma quando Cefa venne ad Antiochia, mi opposi a lui a viso aperto, perché era nel torto. <sup>12</sup>Infatti, prima che giungessero alcuni del partito di Giacomo, mangiava con i pagani. Ma quando arrivarono, cominciò a evitarli e a mettersi da parte, per timore di quelli che provenivano dalla circoncisione. <sup>13</sup>E si comportarono in modo ipocrita anche gli altri Giudei, al punto che anche Barnaba si lasciò attirare verso l'ipocrisia. <sup>14</sup>Ma quando vidi che non camminavano rettamente, secondo la verità del vangelo, dissi a Cefa davanti a tutti: Se tu che sei Giudeo ti comporti come i pagani e non vivi al modo giudaico, come puoi costringere i pagani a farsi giudaizzare? .

**FILIPPESI****COLOSSESI****EFESINI****1 TIMOTEO****2 TIMOTEO****Fil 3,7-8**

<sup>7</sup>Ma quelle cose che potevano essere per me un guadagno, queste ho considerato perdita a motivo di Cristo. <sup>8</sup>Anzi, tutte le cose considero una perdita a causa della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo

**1Tm 1,14-17**

<sup>14</sup>anzi la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato con la fede e l'amore che è in Cristo Gesù. <sup>15</sup>Degna di fede è questa parola e di ogni accoglienza: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, dei quali io sono il primo. <sup>16</sup>Ma appunto per questo mi è stata usata misericordia: affinché in me per primo Gesù Cristo mostrasse tutta la sua longanimità, come esempio per quelli che avrebbero creduto in lui per la vita eterna. <sup>17</sup>Al re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria per i secoli dei secoli, amen.

VI

1 CORINZI

2 CORINZI

GALATI

ROMANI

VII

**Gal 2,15-21**

<sup>15</sup>Noi, per natura Giudei e non provenienti da pagani peccatori, <sup>16</sup>sapendo che non viene giustificato nessun uomo dalle opere della legge, ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, anche noi abbiamo cominciato a credere in Cristo Gesù, affinché fossimo giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge, perché dalle opere della legge non verrà giustificata nessuna carne. <sup>17</sup>Ma se, cercando di essere giustificati in Cristo, siamo stati trovati anche noi peccatori, forse Cristo è ministro del peccato? Non sia mai! <sup>18</sup>Infatti se riedifico quelle cose che ho demolito, riconosco me stesso come trasgressore. <sup>19</sup>In realtà, mediante la legge sono morto alla legge, affinché vivessi per Dio. Con Cristo sono stato crocifisso. <sup>20</sup>Vivo, ma non più io, vive in me Cristo. La vita che vivo nella carne, la vivo nella fede del figlio di Dio che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. <sup>21</sup>Non annullo la grazia di Dio; se infatti la giustificazione viene dalla legge, allora Cristo è morto invano.

VIII

**Filippesi****Colossesi****Efesini****1 Timoteo****2 Timoteo****Fil 3,9**

<sup>6</sup>ed essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, quella giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede,

VII

**Fil 3,10-14**

<sup>10</sup>per conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella sua morte, <sup>11</sup>se mai giungerò alla risurrezione dai morti. <sup>12</sup>Non che io abbia già conquistato il premio o sia già arrivato alla mèta; ma mi sforzo per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo. <sup>13</sup>Fratelli, io stesso non ritengo di esservi ancora giunto; ma dico questo: dimentico del passato e proteso verso il futuro, <sup>14</sup>corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

**2Tm 4,6-8**

<sup>6</sup>Quanto a me il mio sangue sta per essere versato in libagione ed è giunto il momento di sciogliere le vele. <sup>7</sup>Ho combattuto la buona battaglia, ho condotto a termine la corsa, ho conservato la fede. <sup>8</sup>Per il resto, mi viene conservata la corona della giustizia, che il Signore mi consegnerà in quel giorno, il giusto giudice; e non soltanto a me, ma anche a tutti quelli che hanno amato la sua manifestazione.

VIII